

# Luce Vera

2

APRILE  
GIUGNO  
2024  
ANNO LXXV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



## RIPARTIAMO INSIEME





## LUCE VERA

Bollettino periodico  
dei Padri Dottrinari

n. 2 • 2024

Direttore responsabile  
Giovanni Mario Redaelli

### Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale  
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

### Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

### Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Aprile - Giugno 2024

*Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.*

## SOMMARIO

### Editoriale

Ripartiamo insieme in compagnia di san Cesare: .....	1
Il Consiglio Generale per il 2024-2030.....	2

### Congregazione oggi

Il 76° Capitolo per l'impegno dei Dottrinari nei prossimi sei anni .....	3
---	---

### Magistero del Papa

La carezza e il sorriso.....	6
------------------------------	---

### Catechesi dottrinaria

Compendio della Dottrina Cristiana. La preghiera per crescere nella fede.....	9
--	---

### Leggere la Bibbia

Il Vangelo di Giovanni .....	11
------------------------------	----

### Il ricordo di...

Padre Francesco Gatto è tornato alla casa del Padre.....	15
La Fraternità della Parola di Roma e gli anni con padre Battista Previtali .....	17

### Congregazione oggi

Cesar-Stock alla Casa dell'Amicizia per fare esperienza degli esercizi spirituali .....	19
Prossimo appuntamento a Murisengo dal 10 al 17 luglio .....	20
Catechesi familiare, scoprire Gesù con mamma e papà.....	21

### Dottrinari in... Italia

Famiglia e Chiesa, missione straordinaria.....	24
--	----

### Dottrinari in... Burundi

Inaugurata a Kirundo la casa "padre Santoro" ma molto resta ancora da fare .....	27
Donazioni per Kirundo .....	28
Corso di formazione per catechista.....	28

### Dottrinari in... India

La presenza nel Jharkhand nel rispetto della cultura Adivasi.....	29
La Little School di Ranchi.....	30
Adottiamo una classe in India .....	31

*In copertina, dall'alto: foto di gruppo per i padri Capitolari a Morlupo (Roma), il Movimento Familiare Dottrinario a Vigeveno, genitori e figli durante la catechesi familiare in una parrocchia affidata ai Dottrinari e i giovani del Cesar-Stock a Vigeveno.*

## SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito  
[www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)

tramite Satispay oppure con un versamento a:  
**Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana**  
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma  
Banca Popolare Di Sondrio  
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76



## Ripartiamo insieme in compagnia di san Cesare



*p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale*

**I**n queste pagine di Luce Vera desideriamo condividere con voi l'esperienza del 76° Capitolo Generale della Congregazione, celebrato a Morlupo (Roma) dal 4 al 18 aprile 2024.

Abbiamo vissuto quindici intensi giorni di preghiera, di verifica del sessennio passato, di programmazione del futuro sessennio, di elezione del Superiore Generale e dei 4 Consiglieri, ma anche di approvazione di un documento fondamentale per la vita dottrina: Il Progetto Generale di Formazione della Congregazione. Dalle pagine della nostra rivista, potrete vedere anche altri tre momenti intensi vissuti dai Capitolari: il pomeriggio di Studio su San Cesare presso l'Università Pontificia Salesiana, il 12 aprile; l'incontro con le

realità laicali a noi vicine, il 13 aprile, e la solennità di San Cesare, il 15 aprile, vissuta a Santa Maria in Monticelli, con una Messa, presieduta dal nostro confratello dottrinario mons. Wilson Dias de Oliveira, Vescovo emerito di Limeira, durante la quale ha ordinato sacerdoti tre confratelli dottrinari burundesi: Ezechiel, Gilbert e Benjamin.

Con grande fiducia nel Signore che mai abbandona i suoi figli, e confidando nella preghiera e collaborazione, iniziamo adesso un nuovo sessennio alla luce degli orientamenti maturati durante la riunione capitolare.

Mi piace condividere con voi solo alcune di queste indicazioni che segneranno le scelte future della Congregazione.

Innanzitutto i Padri Capitolari hanno avuto modo di riflettere ampiamente sul

dono della canonizzazione di san Cesare, giunto in questo preciso momento storico. Abbiamo avvertito che, con tale evento, il Signore ci ha invitati a riprendere con slancio e fiducia la nostra vocazione ad essere “catechismo vivente” nella Chiesa e per il mondo.

Abbiamo sentito rivolto anche a noi l'appello di Papa Francesco ai consacrati: create “luoghi” dove si viva la logica evangelica del dono della fraternità, dell'accoglienza della diversità e dell'amore reciproco. Abbiamo sentito impellente l'invito che le nostre comunità diventino “luoghi” in cui condividere alcuni momenti di preghiera comunitari con i fedeli; in cui si curi la Lectio Divina in comunità sul Vangelo della Domenica; in cui si organizzino, con regolarità, momenti di formazione sulla

catechesi partendo principalmente dalla lettura e studio del nostro Fondatore; in cui si avviino laboratori catechistici con i laici a noi vicini. È per questo che, a livello di Congregazione, si desidera impegnare i prossimi anni per effettuare uno studio sul metodo catechistico dottrinario a partire dal *Caput Summum* delle nostre Costituzioni e dal Direttorio per la Catechesi (2020).

Il Capitolo Generale ha ritenuto importante sottolineare che consideriamo un prezioso dono dello Spirito e una ricchezza per la Chiesa la presenza di nostre comunità in diversi Paesi del mondo. È per questo che ci sentiamo impegnati a valorizzare la ricchezza di comunità in cui i confratelli, provenienti da diverse culture, sono chiamati per la loro consacrazione a testimoniare che il Vangelo è per tutti. Desideriamo continuare l'esperienza di comunità internazionali che permettono di basare la nostra presenza a partire da criteri pastorali di significatività nelle Diocesi dove siamo, ma anche di rafforzare e consolidare la nostra presenza lì dove siamo, avviando anche nuove aperture in altri luoghi.

Ecco alcuni orientamenti che siamo chiamati a vivere nei prossimi sei anni, non da soli, ma insieme a coloro che ormai da anni condividono il cammino carismatico della Congregazione, in particolare, il Movimento Familiare Dottrinario, le Fraternità Dottrinarie della Parola e i Laici Dottrinari.

Grazie per essere sempre accanto a noi e per quanto faremo insieme. Buon cammino.

## Il Consiglio Generale per il 2024-2030



*Nella foto, da sinistra: padre Luis Gonzaga Bolinelli (Brasile), padre Binay Kumar Guria (India), padre Sergio La Pegna (Italia), Superiore generale rieleto, padre Vincenzo De Martino (Italia) e padre Dieudonné Nyamweru (Burundi)*

## Il 76° Capitolo per l'impegno dei Dottrinari nei prossimi sei anni



I PADRI CAPITOLARI CON IL PRIORE DI PRA D' MILL PADRE EMMANUELE MARIGLIANO

**D**opo la giornata di preparazione in riflessione con la preghiera guidata da padre Emmanuele Marigliano, Priore del Monastero Cistercense di Pra d' Mill (CN), il 76° Capitolo Generale dei Padri Dottrinari, è cominciato il 5 aprile a Morlupo, nei pressi di Roma con la relazione di padre Sergio La Pegna, Superiore Generale, e dei Delegati di Italia-Francia, Brasile, India e Burundi.

“Lo Spirito vi guiderà e vi annuncerà (cf. Gv 16, 13-14). Consacrati Dottrinari come San Cesare: per una nostra significativa presenza nelle Diocesi” è il tema sul quale si sono concentrati i lavori dei padri Capitolari.

Padre La Pegna ricorda nell'editoriale in questo stesso numero i momenti principali che i Padri capitolari hanno convissuto.

Come il pomeriggio di fraternità con i rappresentanti delle Fraternità della Parola, del Movimento Familiare Dottrinario, di Yatra e di Jarom, le realtà laicali che condividono il carisma di San Cesare formando così la realtà carismatica dottrinarica chiamata a donare alla Chiesa e al mondo la ricchezza di doni che lo Spirito Santo ha suscitato per mezzo del Fondatore, cioè evangelizzare e catechizzare ragazzi, giovani e adulti. In una parola





I PADRI IN ASSEMBLEA

seminare là dove vivono la gioia del Vangelo. La stessa gioia che ha connotato un pomeriggio speciale chiusosi con la preghiera e la cena condivise come in ogni famiglia.

E ancora la relazione presentata dall'economista generale padre Ottorino Vanzaghi, coadiuvato dai membri uscenti della Commissione Economica, Gualtiero Terzi, Luigi De Lucia e Fabio Goia, sull'andamento dei "conti" della Congregazione e soprattutto sulle molte iniziative portate a termine nei sei anni dal 2018 al 2024. Per arrivare poi al 15 aprile alle 17, nella

chiesa di Santa Maria Monticelli in Roma, quando la Congregazione dei Padri Dottrinari ha vissuto l'ordinazione sacerdotale dei diaconi Ezéchiel Hakizimana, Gilbert Bigirimana e Benjamin Irakoze. Durante la celebrazione è stato il confratello dottrinario mons. Vilson Dias de Oliveira, vescovo emerito di Limeira in Brasile, a imporre le mani sui nuovi sacerdoti, originari del Burundi.

Il 76° Capitolo Generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana si è di fatto concluso con la votazione finale che ha rieletto padre Sergio La Pegna, 51 anni, originario di Vittoria (Ragusa), come Superiore Generale, servizio che aveva svolto già dal 2018 al 2024.

Lo affiancheranno come Consiglieri Generali padre Vincenzo De Martino (60 anni), italiano; padre Luis Gonzaga Bolinelli (63 anni), brasiliano; padre Dieudonné Nyamweru (37 anni), burundese, e padre Binay Kumar Guria (52 anni). Gli eletti rimarranno in carica per i prossimi sei anni.



LA CENA CONDIVISA CON I RAPPRESENTANTI DEI MOVIMENTI LAICALI



I MEMBRI DELLA LA COMMISSIONE ECONOMICA GUALTIERO TERZI, LUIGI DE LUCIA E FABIO GOIA CON PADRE BOLINELLI, PADRE VANZAGHI E PADRE LA PEGNA

Alla luce dell'opera di san Cesare, proclamato Santo da Papa Francesco nel 2022, i Capitolari si sono soffermati a riflettere sul contributo che la Congregazione dei Dottrinari, possa dare riguardo alla catechesi, nelle diocesi e nazioni dove sono presenti.

Padre Sergio La Pegna ha riassunto: «Abbiamo sentito impellente l'invito che le nostre comunità diventino "luoghi" in cui condividere alcuni momenti di preghiera comunitari con i fedeli; in cui si curi la Lectio Divina in comunità sul Vangelo della Domenica; in cui si organizzino, con regolarità, momenti di formazione sulla catechesi partendo

principalmente dalla lettura e studio del nostro Fondatore; in cui si avviino laboratori catechistici con i laici a noi vicini. È per questo che, a livello di Congregazione, si desidera impegnare i prossimi anni per effettuare uno studio sul metodo catechistico dottrinario a partire dal Caput Summum delle nostre Costituzioni e dal Direttorio per la Catechesi (2020)».



IL VESCOVO VILSON DIAS DE OLIVEIRA CON PADRE LA PEGNA E I TRE NUOVI SACERDOTI DOTTRINARI.

## La carezza e il sorriso

Dal discorso di Papa Francesco durante l'incontro con nonni, anziani e nipoti promosso dalla Fondazione Età grande (27 aprile 2024)

Cari nonni e cari nipoti, buongiorno e benvenuti!

È bello accogliervi qui, nonni e nipoti, giovani e meno giovani. Oggi vediamo, come dice il Salmo, quanto è bello stare insieme (cfr *Sal* 133). Basta guardarvi per capirlo, perché tra voi c'è amore. E proprio su questo vorrei che riflettessimo un momento: sul fatto che l'amore ci rende migliori, ci rende più ricchi e ci rende più saggi ad ogni età.

Primo: l'amore ci rende *migliori*. Lo mostrate anche voi, che vi migliorate a vicenda volendovi bene. E ve lo dico da "nonno", col desiderio di condividere la fede sempre giovane che unisce tutte le generazioni. Anch'io l'ho ricevuta da mia nonna, dalla quale per prima ho imparato a conoscere Gesù, che ci ama, che non ci lascia mai soli, e che ci sprona a farci anche noi vicini gli uni agli altri e a non escludere mai nessuno. Io ricordo ancora oggi le prime preghiere che mi ha insegnato la nonna. È da lei che ho sentito la storia di quella famiglia dove c'era il nonno che, siccome a tavola non mangiava più bene e si sporcava, era stato al-



DOMENICO GHIRLANDAIO,  
RITRATTO DI VECCHIO CON NIPOTE,  
MUSEO DEL LOUVRE, PARIGI

lontanato, messo a mangiare da solo. E non era una cosa bella – la nonna mi ha raccontato questa storia –, non era una cosa bella anzi, era molto brutta! Allora il nipotino – continua la storia che mi aveva raccontato la nonna – il nipotino si è messo a trafficare per qualche giorno con martello e chiodi e, quando il papà gli ha chiesto cosa stesse facendo, ha risposto: "Costruisco un

tavolo per te, per farti mangiare da solo quando diventi vecchio!". Questo mi ha insegnato la mia nonna, e io non ho dimenticato mai questa storia. Non dimenticatela neanche voi, perché è solo stando insieme con amore, non escludendo nessuno, che si diventa migliori, si diventa più umani!

Non solo, ma si diventa anche più ricchi. Come mai? La nostra società è piena di persone specializzate in tante cose, ricca di conoscenze e di mezzi utili per tutti. Se però non c'è condivisione e ognuno pensa solo a sé, tutta la ricchezza va perduta, anzi si trasforma in un impoverimento di umanità. E questo è un grande rischio per il nostro tempo: la povertà



della frammentazione e dell'egoismo. La persona egoista pensa di essere più importante se si mette al centro e se ha più cose, più cose... Ma la persona egoista è la più povera, perché l'egoismo impoverisce. Pensiamo, ad esempio, ad alcune espressioni che usiamo: quando parliamo di "mondo dei giovani", di "mondo dei vecchi", di "mondo di questo e di quello"... Ma il mondo è uno solo! Ed è composto di tante realtà che sono diverse proprio per potersi aiutare e completare a vicenda: le generazioni, i popoli, e tutte le differenze, se armonizzate, possono rivelare, come le facce di un grande diamante, lo splendore meraviglioso dell'uomo e del creato. Anche questo ci insegna il vostro stare insieme: a non lasciare che le diversità creino spaccature tra noi! A non polverizzare il diamante dell'amore, il tesoro più bello che Dio ci ha donato.

A volte sentiamo frasi come "pensa a te stesso!", "non aver bisogno di nessuno!". Sono frasi false, che ingannano le persone, facendo credere che sia bello non dipendere dagli altri, fare da sé, vivere come isole, mentre questi sono atteggiamenti che creano solo tanta solitudine. Come ad esempio quando, per la cultura dello scarto, gli anziani vengono lasciati soli e devono trascorrere gli ultimi anni della vita lontano da casa e dai propri cari. Cosa ne pensate? È bello questo o non è bello? No! Gli anziani non devono essere lasciati soli, devono vivere in famiglia, in comunità, con l'affetto di tutti. E se non possono vivere in famiglia, noi dobbiamo andare a cercarli e stare loro

vicino. Pensiamoci un momento: non è molto meglio un mondo in cui nessuno deve aver paura di finire i suoi giorni da solo? Chiaramente sì. E allora costruiamolo questo mondo, insieme, non solo elaborando programmi di assistenza, quanto coltivando progetti diversi di esistenza, in cui gli anni che passano non siano considerati una perdita che sminuisce qualcuno, ma un bene che cresce e arricchisce tutti: e come tali siano apprezzati e non temuti.

E questo ci porta all'ultimo aspetto: l'amore che rende *più saggi*. È curioso: l'amore ci rende più saggi. Cari nipoti, i vostri nonni sono la memoria di un mondo senza memoria, e «quando una società perde la memoria, è finita» (*Discorso alla Comunità di Sant'Egidio*, 15 giugno 2014). Non dobbiamo perdere la memoria. Ascoltate i nonni, specialmente quando vi insegnano col loro amore e con la loro testimonianza a coltivare gli affetti più importanti, che non si ottengono con la forza, non appaiono con il successo, ma riempiono la vita.

Non è un caso che siano stati due anziani, mi piace pensare due nonni, Simeone e Anna, a riconoscere Gesù quando è stato portato al Tempio da Maria e Giuseppe (cfr *Lc 2,22-38*). Sono stati questi due nonni a riconoscere Gesù, prima di tutti. L'hanno accolto, preso tra le braccia e hanno compreso – solo loro l'hanno compreso – quello che stava succedendo: che cioè Dio era lì, presente, e che li guardava con gli occhi di un Bambino. Capite? Questi due anziani, solo loro si



PRESENTAZIONE AL TEMPIO, GIOTTO, CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. LA PROFETESSA ANNA È LA FIGURA A DESTRA

sono accorti, vedendo il piccolo Gesù, che era arrivato il Messia, il Salvatore che tutti aspettavano. Sono stati i vecchi a capire il Mistero.

Gli anziani usano gli occhiali – quasi tutti – ma vedono lontano. Come mai? Vedono lontano perché hanno vissuto tanti anni, e hanno tante cose da insegnare: ad esempio quanto è brutta la guerra. Io, tanto tempo fa, l'ho imparato proprio da mio nonno, che aveva vissuto il 1914, al Piave, la Prima guerra mondiale, e che con i suoi racconti mi ha fatto capire che la guerra è una cosa orribile, da non fare mai.

Cercate i vostri nonni e non emarginateli, per il vostro bene: «L'emarginazione degli anziani [...] corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità» (*Catechesi*, 1° giugno 2022). Nell'altra dio-

cesi io visitavo le case di riposo degli anziani, e sempre domandavo: “Quanti figli ha?” – “Tanti, tanti!” – “E vengono a trovarla?” – “Sì, sì, sempre – ricordo un caso – vengono sempre”. E quando uscivo, l'infermiera mi diceva: “Che buona quella donna, come copre i figli: vengono due volte all'anno, non di più”. I nonni sono generosi, sanno coprire le cose brutte. Per favore, cercate i vostri nonni, non emarginateli, è per il vostro bene. L'emarginazione degli anziani corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità. Mi piace ripetere questo. Voi invece imparate la saggezza dal loro amore forte, e anche dalla loro fragilità, che è un “magistero” capace di insegnare senza bisogno di parole, un vero antidoto contro l'indurimento del cuore: vi aiuterà a non appiattirvi sul presente e a gustare la vita come relazione (cfr Benedetto XVI, *Saluto nella casa-famiglia “Viva gli anziani”*, 12 novembre 2012). Ma non solo: quando voi, nonni e nipoti, anziani e giovani, state insieme, quando vi vedete e vi sentite spesso, quando vi prendete cura gli uni degli altri, il vostro amore è un soffio di aria pulita che rinfresca il mondo e la società e ci rende tutti più forti, al di là dei legami di parentela.

È il messaggio che ci ha dato anche Gesù sulla croce, quando «vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé» (Gv19,26-27). Con quelle parole ci ha affidato un miracolo da realizzare: quello di amarci tutti come una grande famiglia.

# Compendio della Dottrina Cristiana. La preghiera per crescere nella fede

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti.

In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrinarie catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

## Capitolo terzo

### La preghiera

*Cosa mi dite ora della preghiera?*

Dico che Gesù Cristo ci ha raccomandato molto la preghiera e spesso lui stesso pregava per darcene l'esempio.

*Ed è necessaria la preghiera?*

È tanto necessaria quanto il salvarsi.

*Perché è così necessaria?*

Per salvarsi bisogna osservare la legge di Dio e questa, considerata la nostra natura corrotta, non si può serbare senza continui aiuti di Dio. Ora questi aiuti chi li domanda li ottiene, chi non li domanda non li ottiene.

*Da dove si prende questa sentenza?*

Dalle parole di Gesù Cristo che disse: chi domanda ottiene, chi non domanda non ottiene; ed ancora: voi non ricevete perché non domandate. *Ma se Dio sa tutto e conosce i nostri bisogni a cosa serve pregare?*

Sì, Dio potrebbe darci le sue grazie senza che le

domandassimo perché conosce i nostri bisogni ma, tranne le grazie prime come è chiamata la fede, ha stabilito che le altre ordinariamente non le abbiamo, se non le preghiamo. E ciò per più ragioni.

*Quali sono queste ragioni?*

La prima è che per salvarsi ci vuole la nostra cooperazione: ora questa dobbiamo metterla almeno col chiedere ciò che ci manca.

*La seconda?*

La seconda è che se Lui ci facesse la grazia senza essere pregato, noi ignoreremmo i nostri bisogni, non ci impegnemmo e non sapremmo neppure apprezzare i suoi benefici. *Vi è qualche altra ragione?*

Ve ne è una terza ed è



PIERO DELLA FRANCESCA,  
POLITTICO DELLA MISERICORDIA,  
MUSEO DI SANSEPOLCRO, AREZZO





ANDREA MANTEGNA, ORAZIONE NELL'ORTO, NATIONAL GALLERY, LONDRA

che con la preghiera attestiamo la nostra impotenza, e veniamo a riconoscere Dio come il datore di ogni bene.

*Come bisogna pregare per ottenere le grazie?*  
Bisogna pregare con fede, attentamente e pienamente.

*Come posso imparare a pregare bene?*

Con la meditazione.

*Cosa è la meditazione?*

È un fermarsi con la mente a considerare la verità eterna.

*Su quale cosa dovrei meditare?*

Sopra i novissimi, la Passione di Nostro Signore...

*E perché con la meditazione uno impara a pregare bene?*

Perché così apprendendo meglio la gran-

dezza del suo fine e la gravità dei suoi pericoli, ricorreremo a Dio con più fervore.

*Basta che io preghi di raro?*

No, bisogna pregare spesso: Gesù Cristo disse: pregate senza interruzione. Anzi vuole che giungiamo fino alla importunità, come fanno i poveri nel domandare l'elemosina.

*Che cosa bisogna domandare a Dio nella preghiera?*

Tutte le grazie necessarie per la salvezza dell'anima e del corpo.

*Dunque posso domandare anche cose temporali?*

Sì, purché si domandino con la condizione che siano a gloria di Dio e a vantaggio dell'anima.

## Il Vangelo di Giovanni

*padre Ugo Costa, dc*

C'è un personaggio misterioso nel quarto vangelo, indicato varie volte con la frase "quel discepolo che Gesù amava", e qualche volta solo come "l'altro discepolo".

Alla fine del vangelo, questo personaggio è indicato come l'autore del libro. Egli infatti può testimoniare tutto quello che vi è contenuto ed è lui che lo ha scritto.

Chi può essere questo autore?

Questo innominato discepolo di Gesù fa parte certamente del gruppo degli apo-

stoli: infatti è presente all'Ultima Cena dove, secondo gli altri evangelisti, Gesù si riunì solo con i Dodici. Tra di loro sappiamo che ce ne erano tre più vicini a Gesù: Pietro, Giacomo e Giovanni, i soli che Lui vuole presenti alla risurrezione della figlia di Giairo, alla sua trasfigurazione, alla sua agonia nell'Orto degli Ulivi.

Non sembra che si possa cercare fuori di questi tre il discepolo che Gesù prediligeva. Ora è da escludere che sia Pietro, poiché viene sempre nominato per nome quando interviene; anzi, talvolta, Pietro e "l'altro discepolo" intervengono



ANNIBALE CARRACCI, CRISTO E LA SAMARITANA AL POZZO, PINACOTECA DI BRERA, MILANO



insieme nel racconto, ma sempre come due persone distinte (Gv 20,2-3).

Neppure Giacomo può essere questo discepolo: egli infatti fu il primo apostolo martirizzato e questo succede nel 44.

Però dobbiamo anche pensare che “il discepolo che Gesù amava” è, in realtà, ogni autentico discepolo di Gesù, il quale chiama “amici” tutti i suoi discepoli senza distinzione: “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi” (15,15).

L’anonimato serve a fare di questo discepolo il prototipo dei credenti in Gesù, di coloro che lo seguono fin sotto la croce, entrando a far parte della sua famiglia, che credono alla sua risurrezione anche senza averlo visto risorto.

Quello che sappiamo di sicuro è che Giovanni visse a lungo in Asia, a Efeso, perché ce ne parlano i più antichi scrittori cristiani del II secolo.

Giovanni e la sua comunità vivevano a Efeso, capitale della provincia d’Asia. Questo non vuole dire che Giovanni sia sempre vissuto a Efeso. Non è nato lì e non sappiamo quando vi sia arrivato.

Possiamo dire che Giovanni può aver vissuto a Efeso gli ultimi 20-30 anni della sua vita, verso la fine del I secolo. Perciò, siccome il Vangelo non è nato in pochi giorni, possiamo pensare che la composizione di molte parti del suo Vangelo sia stata fatta in precedenza e in altri luoghi. Per quanto riguarda la data di composizione, dobbiamo ricorrere ancora una vol-



SEBASTIANO DEL PIOMBO, RESURREZIONE DI LAZZARO, NATIONAL GALLERY, LONDRA

ta alle informazioni che ci hanno tramandato i Padri della Chiesa: secondo una opinione molto diffusa, quello di Giovanni è stato l’ultimo Vangelo a essere messo per scritto, verso gli anni 90-100.

La chiusura del vangelo ci assicura che “Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera” (Gv 21,24).

È inutile chiedersi perché non si dà un nome a questo discepolo. Le spiegazioni che si potrebbero dare sono inutili.

Neppure della “madre” di Gesù l’autore del quarto vangelo dice il nome: quello che conta è il suo ufficio in relazione a Gesù.

Così nel caso del discepolo è più importante, per l’evangelista, far sapere che Gesù “amava” quel discepolo che non dirci il suo nome.



Il quarto vangelo è un testo scritto in greco, si rivolge a dei cristiani, "...perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20,31).

Il fine principale per scrivere il Vangelo, dunque, è la fede dei destinatari. E l'oggetto di questa fede è Gesù Cristo, Figlio di Dio, esattamente come dice Marco all'inizio del suo Vangelo: "Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Ma decisivo per Giovanni è il rapporto

fede-vita; infatti, solo con l'adesione completa al Cristo è possibile ottenere in pienezza la vita. Lo scopo ultimo a cui tendere è la vita, ma la strada per

arrivarvi è la fede nel Figlio di Dio.

Lo scopo, perciò, sarebbe quello di incoraggiare la fede di chi ha già aderito al Signore Gesù.

Quindi i destinatari del vangelo sono quelli che hanno creduto sulla parola dei testimoni storici: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola" (Gv 17,20).

Il vangelo di Giovanni non è una biografia di Gesù, e neppure un riassunto della sua vita, ma è una interpretazione della sua parola e opera, data da una comunità con la sua esperienza di fede. Perciò il lettore deve interpretare i fatti che incontra nel testo.

Giovanni, rispetto ai sinottici, racconta pochi prodigi compiuti da Gesù e li chiama "segni", cioè fatti significativi. Sono come indicazioni della vera identità di colui che li ha operati. Hanno l'intenzione

di fare nascere una risposta di fede su Gesù.

I miracoli, quindi, sono rivelatori, così come lo sono le parole di Gesù.

Quello di Cana è "l'inizio dei

segni compiuti da Gesù" (Gv 2,11).

I discorsi di Gesù nel quarto vangelo ci presentano Gesù soprattutto come il rivelatore. Le sue parole sono per la salvezza umana.

La missione del Cristo è precisata dal prologo come "rivelazione di Dio Padre": così possiamo riconoscere nella prima parte del Vangelo (cc. 1-12) il movimento di Gesù dal Padre al mondo con una



PAOLO VERONESE, NOZZE DI CANA, MUSEO DEL LOUVRE, PARIGI

progressiva opera di rivelazione mediante segni e discorsi; nella seconda parte (cc. 13-20) troviamo il ritorno di Gesù al Padre con l'evento della "esaltazione" del Figlio che realizza così la comunione fra l'umanità e Dio.

Ma alla proposta di Dio si contrappone la risposta dell'uomo: qui sta il dramma raccontato dal Vangelo di Giovanni. Due sono, infatti, le risposte che storicamente si sono avute e l'evangelista le mette in scena attraverso vari personaggi e le loro reazioni: accoglienza e fede oppure chiusura e rifiuto.

### **Come è ordinato il Vangelo di Giovanni?**

Al racconto è premesso un prologo sotto forma di inno (1,1-18).

#### **I. L'opera di Gesù nel mondo (1,19 - 12,50)**

Giovanni Battista rende testimonianza a Gesù (1,19-34)

I primi discepoli di Gesù (1,35-51)

Il primo "segno" alle nozze di Cana (2,1-12)

Gesù sale a Gerusalemme per la Pasqua (2,13-25)

Gesù e Nicodemo (3,1-21)

I ministeri di Giovanni Battista e di Gesù (3,22-36)

Gesù e la Samaritana (4,1-42)

Gesù guarisce il figlio dell'ufficiale e il paralitico alla piscina di Betzàtà (4,43 - 5,47)

Gesù e il pane di vita (6,1-71)

Gesù a Gerusalemme per la festa delle Capanne (7,1-51)

Gesù perdona la donna adultera (7,53 - 8,11)

Gesù in conflitto con i Giudei di Gerusalemme (8,12-59)



PIERO DELLA FRANCESCA, RESURREZIONE, MUSEO CIVICO DI SANSEPOLCRO, AREZZO

Gesù guarisce un uomo nato cieco (9,1-41)

Gesù il buon pastore (10,1-21)

Gesù alla festa della Dedicazione (10,22-42)

Gesù risuscita Lazzaro (11,1-54)

L'ora di Gesù è venuta (11,55 - 12,50).

#### **II. Il ritorno di Gesù al Padre (13,1 - 20,31)**

L'ultima cena (13,1-30)

Il discorso di addio (13,31 - 16,33)

La preghiera di Gesù (17,1-26)

Il racconto della passione (18,1 - 19,42)

Il racconto della risurrezione (20,1-31)

#### **III. Epilogo (21,1-25)**

Giovanni non pretende di scrivere un racconto completo della vita di Gesù. Nel suo scritto ha solo conservato un certo numero di azioni e di parole con lo scopo di suscitare la fede in Gesù, Cristo e Figlio di Dio.

# Padre Francesco Gatto è tornato alla casa del Padre

*“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”. (Gv. 6,40)*

*p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale*

**C**arissimi confratelli e amici, il 22 gennaio 2024, all’ospedale “San Leonardo” in Salerno, è morto il carissimo padre Francesco Gatto.

Nato a Castellinaldo (Cuneo) il 22 settembre 1942, è entrato, come aspirante, nel nostro Seminario di San Damiano d’Asti nel 1953. Terminato l’anno di Noviziato, a “Villa Orelli”, in Varallo Sesia (Vercelli), il 3 ottobre 1959, ha emesso la professione temporanea e, il 23 settembre 1963, a Vigevano, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici presso il Seminario vescovile di Vigevano, è stato ordinato sacerdote nella cappella dell’Istituto Negrone, nella stessa città, il 25 giugno 1967 da S.E. Mons. Luigi Barbero.

Perfezionati gli studi a Roma, dal 1967 al 1969, presso la Pontificia Università Gregoriana, p. Francesco ha svolto il suo ministero soprattutto a servizio dei professori e seminaristi dottrinari, dapprima a Tori-

no e poi a Varallo Sesia “Villa Orelli”, dove è stato anche Rettore. Nel 1974, insieme ad altri confratelli, avvia la presenza dottrina nella Diocesi di Grosseto, dove si occupa del convitto giovanile nei locali del Seminario diocesano, insegna nelle scuole statali, è incaricato del “Centro Turistico Giovanile” e si occupa dei giovani

in difficoltà. Dopo un periodo

come Superiore e Segretario della nostra scuola a Sanremo, nel 1984 viene trasferito a Salerno

dove dapprima affianca p. Alessandro Iadecola nella gestione della litografia dei Dottrinari, per poi occuparsene direttamente lui, dandole un grande impulso. Nello

stesso tempo ha svolto il servizio di Definitore e di Economo sia generale sia

della Provincia Italiana. Terminato

il suo servizio diretto alle “Edizioni Dottrinari”, ha continuato a celebrare la Santa Messa in parrocchia a Fratte e al cimitero cittadino di Salerno, a svolgere l’incarico di Superiore della comunità di Pellezzano (Salerno) e ad affiancare p. Franco Man-





gili, a lui subentrato nella gestione delle "Edizioni Dottrinari".

A ricordo di questo caro confratello, con cui sono stato in comunità a Salerno, mi piace sottolineare l'importanza dello stare insieme e la capacità lavorativa.

Padre Francesco coltivava il senso dell'amicizia e amava stare insieme agli amici. Era una persona di compagnia. Negli anni in cui è stato Superiore della comunità ci teneva a organizzare i momenti comunitari quotidiani di preghiera, i ritiri spirituali mensili, invitando anche confratelli di altre comunità. Amava anche preparare e condividere i pasti, come segno di amicizia e gratitudine.

La seconda caratteristica che mi piace ricordare di p. Francesco è la dedizione al lavoro. Questo vale sia nell'avvio della presenza dei Dottrinari a Grosseto come anche a Salerno. Quando ha preso in mano la litografia, si è dedicato totalmente a questo servizio, non solo nella parte editoriale, su cui chiedeva sempre collaborazione, ma anche in quella amministrativa e manuale, lavorando personalmente e per tante ore al giorno.

Anche se da alcuni anni teneva sotto controllo un carcinoma, la situazione clinica è peggiorata in pochi giorni. Ricoverato all'ospedale "San Leonardo" di Salerno, domenica 21 gennaio verso le 13 a causa di continue cadute, durante gli esami e le analisi è emerso un grave quadro clinico. Operato di urgenza la stessa sera, è spirato la mattina seguente, verso le 20.

Il 23 gennaio, presso la nostra parrocchia "Santa Maria dei Barbuti" in Saler-

no, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da molti confratelli e sacerdoti. Prima della Santa Messa, l'Arcivescovo di Salerno-Campania-Acerno, S.E. Mons. Andrea Belandi, ha condiviso con noi in chiesa la preghiera del Rosario. Ha manifestato il suo cordoglio anche Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo emerito. Hanno partecipato tanti fedeli della parrocchia e amici di p. Francesco.

Il giorno successivo, a San Damiano d'Asti (Asti) è stato dato a p. Francesco l'ultimo saluto, celebrando la Santa Messa, da me presieduta, e concelebrata dai nostri confratelli, presenti i parenti, gli amici e i coscritti. Subito dopo, la salma di p. Francesco è stata tumulata nella nostra cappella al cimitero di San Damiano d'Asti.

Alle sorelle Gina, Piera e Francesca, come ai nipoti e parenti tutti, a nome dei Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza e l'affetto a lui mostrati. Un grazie particolare va ai confratelli p. Ugo Costa e p. Franco Mangili per l'assistenza, l'affetto e la vicinanza dati a p. Francesco, soprattutto in questo ultimo periodo. Ringrazio anche i confratelli p. Rocco Caruso e fr. Jean Claude Nyandwi, della comunità di Fratte, e quanti sono stati vicini al nostro caro confratello con l'affetto, il sostegno e la preghiera.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché il caro p. Francesco, unito alla Vergine Maria, a San Cesare, ai confratelli, e ai suoi amati genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.

## La Fraternità della Parola di Roma e gli anni con padre Battista Previtali



**L**a Fraternità della Parola di Roma ha seguito negli ultimi sei anni l'itinerario tracciato dagli spunti che mensilmente venivano proposti, in particolare sull'Esortazione di papa Francesco "Gaudete et exultate".

Il lungo tempo della pandemia di Covid, con difficoltà di incontri "in presenza", è stato caratterizzato dalle conferenze che padre Battista Previtali tenne nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo sulla figura del beato Cesare, in preparazione all'evento focale della canonizzazione del fondatore dei Dottrinari in San Pietro.

Dopo la canonizzazione di De Bus abbiamo goduto la presenza amorevole di padre Battista, avendo il privilegio di vivere con lui l'ultimo tratto della sua ricca vita di fede, di amore e di predicazione. Le "tracce" mensili sono state un'occasione per trarre dal suo tesoro ciò che più gli stava a cuore, in particolare episodi della vita dei santi a cui era particolarmente devoto: la conversione di santa Giovanna di Chantal a opera di san Francesco di Sales; la professione di amore di santa Teresa di Lisieux alla sorella in punto di morte; le figure di donne come Etty Hille-



sum e gli scritti di santa Elisabetta della Trinità. La devozione per i santi metteva in evidenza il loro carisma ed esempio di vita al quale avvicinarci per poter sempre più essere simili a Cristo, con l'invito a coltivare la preghiera contemplativa.

Non sono mancati i momenti conviviali, con l'accoglienza nelle case dei membri della Fraternità oppure in parrocchia o, ancora, a Santa Maria in Monticelli.

I nostri incontri sono stati caratterizzati dal metterci all'ascolto dei preziosi insegnamenti di padre Battista e nel farne tesoro nella nostra vita di fede. Infine abbiamo ricevuto il suo testamento di volerci bene tra di noi.

Abbiamo ammirato il modo di padre Battista di narrare e ripercorrere la vita di Gesù, facendoci entrare nel momento storico per farci vivere a pieno la sua Divinità. In uno dei primi incontri con noi padre Battista, nel 1996, ci parlò dell'importanza della Parola, di stare nella Parola del Signore e della nostra volontà di metterla in pratica, che ci porta al livello profondissimo di "rimanere in Lui come Lui è nel Padre".

Lo Spirito della nostra Fraternità è di vivere questa profondità di comunione affettiva, di amore con il Signore e di cercare di metterla in pratica, oltre che con la preghiera, cambiando atteggiamento nella vita di tutti i giorni cercando di vivere in conformità con il Vangelo, di trasmettere il nostro stile di vita alle persone che frequentiamo e a dare un esempio di conversione. Padre Battista ha più volte insistito sulla conversione del cuore e abbiamo sempre cercato di mettere in pratica questi suoi insegnamenti.

Un'incredibile ricchezza di spiritualità e dolcezza e allo stesso tempo fonte inesauribile di sapienza, saggezza e umiltà. Ecco cosa ha trasmesso a noi in questi anni, fino alla fine dei suoi giorni e continua ancora a guidarci dal Cielo. Grazie padre Battista.





# Cesar-Stock alla Casa dell'Amicizia per fare esperienza degli esercizi spirituali



*p. Paolo De Leo, dc*

**D**al 1° al 4 Marzo 2024 i ragazzi e le ragazze di Cesar-Stock hanno vissuto i mini-esercizi spirituali, un'esperienza che i Padri Dottrinari hanno provato a riproporre dopo qualche anno di interruzione.

Ci ha ospitato con grande cortesia e attenzione la Casa dell'Amicizia di Almese (TO), e Patrizia con i suoi prelibati piatti ci ha permesso di sentirci davvero a casa! Una decina i partecipanti, ai quali abbiamo chiesto qualche parola di verifica e resoconto per i lettori di Luce Vera.

«Penso che i mini esercizi siano un'esperienza da fare, se è la prima volta che li

fate niente paura, perché sono molto tranquilli ed efficaci allo stesso tempo. Inoltre se si fa fatica all'inizio per imparare a concentrarsi ..., ci sarà qualcuno pronto ad aiutarvi. Sarete un poco rinati dopo averli fatti!».

«Di questi esercizi spirituali, i primi per me, mi rimarranno impresse tre cose:

1) Il valore dell'esercizio. Indipendentemente da quale sia il campo di applicazione, esercitarsi in qualcosa richiede sempre uno sforzo, che in questo caso – contrariamente a quanto potessi pensare in partenza – non era solo mentale, ma anche fisico. Perché se la mente fa di tutto per farti uscire dai binari, vagando da un pensiero all'altro, il fisico inizia a



colpirti in maniera più subdola, con dolori, fastidi e pruriti. Per me questi sono stati gli aspetti più complessi da affrontare, ma la loro gestione – indipendentemente dal successo – è stata una componente importante dei miei momenti di preghiera.

2) Le varie facce del silenzio. Non vivevo l'obbligo in senso stretto, ma più un invito ad autogestirsi cercando di limitare il rumore eccessivo, frivolo. In questo scenario ho potuto riscoprire la bellezza e la serenità del silenzio, ma al contempo l'imbarazzo e il disagio sociale a cui tri-

stemente è associato, abituati come siamo a cercarlo solo in situazioni di stanchezza e sconforto anziché per il piacere di sguazzarci dentro. Personalmente l'ho apprezzato, al punto da arrivare a patire i momenti in cui veniva meno.

3) La complessità e il fascino delle Scritture. Complesse perché un testo apparentemente "stranoto" come la parabola del samaritano si è rivelato essere ricco di significati nascosti, spunti di riflessione e preghiera e interpretazioni che mai avrei trovato da solo. Affascinanti perché contenenti tutto lo scibile umano, sempre attuale e presentato con un filtro di semplicità tale da arrivare direttamente al cuore del lettore, facendo percepire quel dialogo caratterizzante il rapporto con Dio.

Sono stati sicuramente giorni tanto intensi e stancanti quanto arricchenti dal punto di vista umano e spirituale, un ottimo trampolino per riportare in alto la mia preghiera che lentamente andava affievolendosi. Da rifare!».

## Prossimo appuntamento a Murisengo dal 10 al 17 luglio

Le parole chiave del Cesar-Stock sono proprio pace luce amore e da quest'anno anche... musica. Pace, da ritrovare in se stessi e nelle relazioni; luce, da "essere", provando a riceverla da Dio attraverso la preghiera e il confronto con gli altri; amore, da vivere nella comunione, nell'accoglienza e nell'amicizia con altri



giovani; musica, da allenare perché tutta la vita sia armoniosa.

Dal 10 al 17 luglio a Murisengo (AL), nella Cascina Archi di via Sorina 1 sarà possibile provare a vivere le "parole chiave" in

essenzialità tra giovani dai 12 ai 20 anni.

Per informazioni e iscrizioni si può scrivere a [pastorale.giovanile@dottrinari.org](mailto:pastorale.giovanile@dottrinari.org)

## Catechesi familiare, scoprire Gesù con mamma e papà

*Conoscere Gesù, la sua Parola, i sacramenti, la Messa. Il cammino del catechismo per bambini e bambine nelle parrocchie affidate ai Dottrinari a Torino e Roma si vive una domenica al mese, dopo la messa domenicale con la Comunità, insieme ai genitori. Daniela Mogavero racconta la sua esperienza di mamma di Federico nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo, a Roma.*



*Daniela Mogavero*

**I**mppegno. Condivisione. Riscoperta. Sono queste le tre parole che, riflettendo su quasi due anni di catechesi familiari, descrivono meglio la mia esperienza diretta di questa "sperimentazione" partita a Torino e sbarcata a Roma.

Ma prima di spiegare cosa significano per me e la mia famiglia i tre concetti che ho scelto per raccontare questa storia, vale la pena ricordare anche come è iniziata, perché a volte le incertezze e le perples-

sità nascondono sorprese e tesori imprevedibili che non avresti neanche cercato. Quando nel 2022 è stato il momento di iscrivere mio figlio Federico, il piccolo di casa, al catechismo per iniziare il percorso per la Confessione prima e la Comunione poi, immaginavo che tutto si sarebbe svolto nel solco di quanto avevo vissuto per il maggiore, Francesco. Il suo era stato un bel percorso, che ora sta proseguendo con l'avvicinamento alla Cresima, ma, forse, più tradizionale almeno nelle modalità. In mezzo c'è stata una pandemia,



le Messe su Youtube, la catechesi ridotta, gli incontri con la mascherina, il giorno della Prima Comunione, dell'Eucarestia, con i posti contati per ogni famiglia. Un momento di gioia, un po' soffocata, ma comunque gioia. Francesco ci era arrivato con noi, ma anche per certi versi da solo: partecipando ai suoi incontri con la catechista e con il parroco, con la condivisione di quanto aveva imparato e con i suoi momenti di preghiera. Noi come famiglia abbiamo vissuto la gioia del compimento, ma molto meno il percorso. È proprio questo il vero cambiamento.



Ma, tornando all'inizio, nel 2022 ho scoperto, insieme alle altre famiglie dei compagni di classe e degli altri bambini di otto anni, che per noi sarebbe stato diverso. I sentimenti sono stati discordanti. Da un lato la sorpresa, dall'altro il dubbio. Niente incontri pomeridiani dei ragazzi, niente catechisti tradizionali, non una riunione a settimana ma una al mese e con le famiglie.

E come spesso accade nella vita, per i figli si fa tutto e quindi, perché non provare anche questa? Un semplice proseguimento della Messa della domenica per poter conoscere meglio anche la parrocchia a cui appartengo da un decennio e che, forse, non ho ancora davvero incontrato. Questo è quello che ho pensato quando abbiamo iniziato. Mi sono data e ho dato una chance.

E il primo anno è stato davvero una scoperta. Poter affiancare mio figlio nel comprendere davvero la Messa, il sacramento della Confessione, la riflessione, i gesti a partire dal segno della Croce in poi. Ed ecco il primo concetto che ho accennato all'inizio: l'impegno.

Sì, perché c'è voluto tanto impegno per riprendere in mano la mia fede e poterla vivere con Federico. Impegno nell'essere esempio di quella fede, per prima, ogni giorno, come potevo e come posso. Facendo vedere come è semplice iniziare a far entrare nelle piccole cose l'essere cristiani. E anche con l'impegno di esserci sempre o quasi, dal non farsi prendere dalla pigrizia, dal lavoro, dal resto, quando arriva la domenica mattina. È stato

facile, però, farsi accogliere di nuovo in questo flusso.

E così è iniziata la condivisione. Incontrarsi con le altre famiglie, madri, padri, fratelli e sorelle. Storie diverse, stesso quartiere. E ascoltare le spiegazioni, ma partecipando alle riflessioni. Confrontarsi, ognuno con i propri dubbi, scherzando anche, organizzando giochi e "scenette" a volte comiche a volte più serie per parlare di perdono, di peccati, di miracoli e di come dire grazie, imparando ogni domenica quali sono i segni e quali sono i momenti di partecipazione.

E il secondo anno questa condivisione è cresciuta, è lievitata, grazie all'impegno di altri genitori che si sono messi a disposizione facendosi guidare dal Parroco nella gestione di alcuni incontri: diventando i catechisti dei propri figli, davanti agli occhi incuriositi e meravigliati degli stessi bambini. E il filo rosso che si crea in questo modo obbligatoriamente prosegue anche quando si esce dal salone parrocchiale.

Questa è stata probabilmente la parte più difficile e che si aggancia alla terza parola chiave: la riscoperta. Dovendo affrontare la catechesi, noi genitori ci siamo aperti nuovamente all'apprendimento, alla comprensione, alla sfida dell'essere cristiani in un mondo in cui è un po' fuori moda e sembra quasi di doversi giustificare. Personalmente ho riscoperto gli elementi della Messa, la gratuità del dono di Gesù, dei sacramenti, la necessità di leggere la Bibbia e l'utilità della preghiera.



Un percorso che ci porterà alla Comunione quest'anno: per molti un punto di arrivo, ma spero, per la mia famiglia, solo una tappa di un lungo viaggio, in cui a mio modo, a nostro modo, cercheremo di essere parte.



## Famiglia e Chiesa, missione straordinaria



*Enzo e Katia, comunità di Salerno*

**C**entocinque persone provenienti da tutta Italia, ospiti per quattro giorni in una casa dottrinaria a interrogarsi su quanto sono disposte a servire nella chiesa di Gesù. Il Campo del Movimento Familiare Dottrinario è un'esperienza di accoglienza gioiosa, testimonianze disarmanti, confronti appassionati, condivisione dei pasti ma anche delle difficoltà e delle paure... preghiera, tanta preghiera comunitaria. È quanto abbiamo vissuto a Vigevano (Pv) dal 25 al 28 aprile presso la parrocchia di San Giovanni Bosco in Cristo Re, accolti dai vigevanesi e da padre Giuseppe Cuffari. Famiglie provenienti dalle comunità di

Vittoria (Rg), Salerno, Roma, Torino, Vigevano e Cavillon in Francia, si sono ritrovate all'appuntamento annuale, sulle tracce di san Cesare de Bus, per riabbracciarsi e accogliere nuove famiglie che incuriosite dalla proposta del Movimento si sono lasciate coinvolgere.

In contemporanea, i nostri ragazzi e ragazze dai 12 ai 22 anni hanno vissuto il primo campo di formazione per animatori Cesar-stock, coordinato da padre Paolo con l'aiuto di una band di musicisti. Uniti, inclusivi, prossimi l'un l'altro, nello stesso tempo leggeri e profondi, i nostri ragazzi ci hanno mostrato la loro gioia di vivere e la voglia di illuminare il mondo. Per loro il prossimo appuntamento sarà



dal 10 al 17 luglio a Murisengo (AL). Proponetelo ai vostri figli, troverete tutte le informazioni su [www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)

Nei quattro giorni abbiamo potuto conoscere la realtà de "Il Focolare", associazione di solidarietà familiare fondata, con altri, da alcune delle nostre famiglie dell'MFD di Vigevano – mettendo al centro il focolare domestico come già intuito da Chiara Lubich per il suo movimento – con l'obiettivo di creare una rete di famiglie solidali, accoglienti e disponibili.

Particolarmente commovente è stata la testimonianza dei giovani del progetto PS3, nato all'interno del Focolare, un percorso per ragazzi amanti dello sport, della natura e desiderosi di vivere la propria vita con la prospettiva del viaggio. Uno dei ragazzi protagonisti del progetto ha raccontato che grazie a PS3 ha capito che «il cambiamento parte da sé» e così anche noi adulti, grazie a questa testimonianza, impariamo ad avere coraggio, ad accettare noi stessi, a chiedere aiuto, a non scappare davanti le difficoltà, a prendere una decisione, a chiedere scusa, a sostenerci con un abbraccio, a stare insieme.

Nel pomeriggio



della stessa giornata abbiamo conosciuto Mariapia Manzini, donna-coraggio vigevanese che, con la sua famiglia, ha adottato e avuto in affidamento tanti bambini, con disabilità gravi e sieropositivi. Una guerriera dalla fede grande, dal cuore immenso e come lei stessa si racconta «una donna con le mani lunghe ed gli occhi chiusi, perché quando si accoglie un bambino ultimo tra gli ultimi, cambiano i canoni di bellezza e si aprono nuove grandi storie d'Amore».

La chiesa-santuario della Madonna di Pompei di Vigevano è stata un'altra bella scoperta





ta: al di là della bellezza architettonica del santuario, ampio e imponente a tre navate, impreziosito dalle immagini dei quindici misteri del rosario e da splendide vetrate, abbiamo respirato fra le sue mura la presenza di un uomo di Dio, don Pier Luigi Gusmitta che è salito al Padre lo scorso 3 maggio a 89 anni. Don Gusmitta ha fatto del santuario della Madonna di Pompei un vero e proprio riferimento per la famiglia, con iniziative importanti di pastorale familiare. Tre generazioni di famiglie non solo vigevesi hanno beneficiato della sua presenza, della sua amicizia e da oggi anche noi diveniamo custodi della sua illuminata eredità.

Durante il campo le nostre giornate sono state ritmate da momenti di preghiera, spunti di riflessione proposti dai sacerdoti e dalla condivisione in gruppi delle proprie esperienze, momento fondamentale di conoscenza e comunione, caratteristico dei nostri incontri. Tra coffee-break, brindisi e momenti di

convivialità abbiamo potuto anche visitare il Castello Sforzesco di Vigevano e la bella piazza Ducale. Un grande grazie va alla comunità di Vigevano, straordinari organizzatori e splendidi padroni di casa.

Torniamo a casa con il cuore ricco di emozioni, spinti da una forza nuova e più consapevoli della ricchezza dei doni che ciascuno possiede. Questa ricchezza va spesa, donata, non trattenuta per sé perché "chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9, 6-7).

Un ringraziamento particolare va a padre Bruno Legnaro, parroco di "Cristo Re" che, pur non potendo essere presente per motivi di salute, ci è stato vicino con la preghiera e ha messo a disposizione i locali della parrocchia.

# Inaugurata a Kirundo la casa "padre Santoro" ma molto resta ancora da fare

*p. Chadrack Matthiew Dunia, dc*

**I**l progetto di Kirundo per la costruzione della casa per la comunità Dottrinaria e per i locali per la catechesi, prosegue per fasi, ma il primo grande passo è stato compiuto. La casa dei padri dedicata a padre Santoro è stata inaugurata il 9 di marzo scorso.

I lavori, che erano iniziati alla fine di mag-

gio 2023, sono quasi alla fine. Abbiamo incontrato tante difficoltà che però non ci hanno impedito di proseguire fino al livello attuale. Non ho dubbi che ciò sia avvenuto grazie alle preghiere delle persone che ci vogliono bene e che ci accompagneranno fino alla realizzazione di tutto il progetto. E anche grazie alla bontà e generosità di quanti hanno conosciuto padre Ludovico Santoro e che vogliono il



NELLE IMMAGINI IN QUESTE PAGINE IL DELEGATO PRESENTA LA COMUNITÀ AI TRE CONFRATELLI E A QUANTI SONO INTERVENUTI ALL'INAUGURAZIONE.





bene della nostra famiglia religiosa. Oggi la casa può essere abitata, malgrado manchi ancora qualche cosa. Molto resta da fare per completare il progetto, ma siamo fiduciosi che la nostra presenza a Kirundo e l'inizio del servizio pastorale, stimoleranno gli abitanti per fare avanzare i lavori velocemente. Noi siamo felici di iniziare e la popolazione è impaziente di avere una chiesa vicina e i sacerdoti accanto perché la chiesa parrocchiale è molto lontana. Mentre procediamo a ultimare la casa già abitata e proseguiremo i lavori del

salone per la catechesi che servirà inizialmente anche come chiesa. Ci affidiamo all'intercessione materna della Madonna e di san Cesare senza dimenticare il sostegno spirituale di padre Ludovico Santoro

## Corso di formazione per catechista

**N**uovo progetto in Burundi per finanziare il corso di formazione per catechista.

Una volta completata la preparazione, il o la catechista potrà affiancare i Dottrinari nel cammino catechistico dei più giovani e contemporaneamente contare su una piccola retribuzione per garantire il sostegno della propria famiglia a Kirundo e Gitega.

Si può sostenere il progetto con una donazione a Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana,

**IBAN IT26 I056 9603 2350 0000 2581 X76**, specificando la causale.

### Donazioni per Kirundo

Puoi contribuire alla realizzazione dell'opera, anche versando una somma minima, con la causale "**Progetto Padre Santoro**", sul conto corrente:

**CONGREGAZIONE DEI PRETI DELLA  
DOTTRINA CRISTIANA**

**BANCA POPOLARE DI SONDRIO**

**IBAN: IT26 I056 9603 2350 0000 2581 X76**

**Filiale: 538 ROMA - AG. 35**

**BIC/SWIFT: POSOIT2114U**

## La presenza nel Jharkhand nel rispetto della cultura Adivasi

*padre Binay Guria, dc*

**L**o Stato di Jharkhand, nell'India nord orientale, è costituito dagli altopiani a sud della valle del Gange. L'altopiano del Chota Nagpur si erge nella parte centrale. A nord di questo è l'altopiano di Hazaribag e a sud quello di Ranchi, dove sono presenti i Dottrinari. Gli altopiani sono ricoperti da foreste tropicali, rifugio per la tigre del Bengala, gli elefanti e gli orsi.

Nell'area centro-orientale si elevano le Parasnath Hills, che raggiungono i 1366 metri di altezza. L'estrema propaggine

settentrionale del territorio è costituita dalla catena delle colline Rajmahal delimitate a nord dal fiume Gange.

Fin dai tempi più remoti le popolazioni indigene dell'India si sono rifugiate nelle foreste e sulle alture, lungo le rive dei fiumi, nei fondovalle. Sono chiamati Adivasi, cioè i primi abitanti, i popoli originari. Vivevano di caccia e pesca, dei frutti della foresta e in seguito della coltivazione dei campi. Oggi, con il processo di rapidissima industrializzazione e urbanizzazione in tutta l'India, anche la loro realtà sta cambiando, ma in modo drammatico. Gli elementi essenziali dell'identità Adivasi



sono la terra, la lingua, la vita di comunità, la cultura, la tradizione, l'armonia con la natura e con Dio.

### **Natura, Terra, Ambiente**

Gli Adivasi si definiscono in reciproca armonia, il modello è la co-abitazione in

dono, perciò benefica per tutti. La terra appartiene a tutte le generazioni, passate, presenti e future, non è commerciabile, non appartiene alla comunità umana, al contrario è la comunità umana che appartiene alla terra. Se fino a ieri gli

## La Little School di Ranchi

Ranchi è la capitale del Jharkhand. La popolazione è raddoppiata in 10 anni (ora è di 1,5 milioni), a causa dell'abbandono spesso obbligato delle campagne. Ma l'arrivo in città conduce quasi sempre a lavori umili in condizioni di sfruttamento, situazioni di degrado e difficoltà per la famiglia. In questo contesto nasce nel 2000, e oggi continua, il progetto della Little School. Ogni anno circa 20 tra bambine e bambini vengono recuperati dalla strada per essere reinseriti nel tessuto scolastico. In questo modo diversi giovani sono ormai arrivati alla maturità con ottimi risultati. Circa 180 studenti sono seguiti e supportati nella frequenza scolastica ogni anno. Nel Jharkhand la scuola pubblica non funziona in modo soddisfacente. Spesso le classi hanno più di settanta alunni, con docenti spesso assenti, scarso impegno nell'insegnamento e poca attenzione per il singolo studente. Le scuole private

funzionano meglio e sono riconosciute dallo stato e per questo alla Little School, ogni mattina, si fa lezione per i bambini e le bambine che devono prepararsi per poi accedere nelle scuole private. Al pomeriggio, dopo il pasto caldo, c'è il doposcuola per tutti: essere seguiti nello studio è un aiuto prezioso, per molti l'impegno è faticoso non potendo contare sul supporto dei genitori, spesso analfabeti. L'anno scolastico inizia ad aprile e termina a marzo, è organizzato in quadrimestri che si chiudono sempre con una sessione di esami scritti su tutte le materie. Tra anno vecchio e inizio del nuovo passa solo una settimana per la correzione delle prove d'esame e la consegna delle pagelle. Le vacanze sono da metà giugno a metà luglio.

Le iscrizioni alla Little School sono tra febbraio e marzo, con visita alle famiglie richiedenti per verificare le necessità, e i corsi iniziano ad aprile.







Adivasi vivevano questo atteggiamento come naturale, oggi ritengono che la salvaguardia della terra e delle risorse naturali siano una necessità per tutti.

### **Economia**

L'economia si basa sulla cooperazione e sulla condivisione, sullo scambio dei beni comuni, sul collettivismo vissuto, sulla responsabilità della terra e delle risorse naturali. Terra, foresta, acqua sono la base economica degli Adivasi, che vivono in relazione simpatetica con la natura. Ogni risorsa, compresi i campi coltivati, appartiene alla comunità e ogni persona ha il diritto di servirsene per la propria esistenza. L'economia indigena mette totalmente in pratica la nozione di solidarietà, salvaguardando la natura e la conservazione delle risorse natura-

## **Adottiamo una classe in India**

Con le adozioni a distanza possiamo dare una mano per sostenere il futuro dei bambini e delle bambine che vivono in questi luoghi difficili.

Con 15 euro al mese ognuno può dare la possibilità a ragazze e ragazzi di Ranchi e Jareya, nelle missioni dei Padri Dottrinari in India, di continuare gli studi. Negli anni le scuole hanno accolto centinaia di bambini e bambine senza limiti di estrazione sociale o di appartenenza religiosa. Possiamo aderire effettuando un versamento di 180 € annuali (15 € mensili), indicando come causale **Sostegno a distanza** sul conto corrente intestato Associazione Yatra ONLUS, **IBAN IT80K0501801000000016789992**.

li. Tutto si fonda sulle necessità della comunità, e non sugli interessi di accumulo di alcuni, ma per il benessere di tutti. In un simile sistema non esiste divisione tra produttori e consumatori, come non esistono oppressione, sfruttamento, discriminazione. Al contrario, si promuove la pratica di cooperazione chiamata *madaït*, tutti si rendono disponibili ad aiutarsi vicendevolmente in ogni tipo di incombenza, in primis per l'agricoltura. Nella stessa ottica il mercato settimanale di qualsiasi villaggio non è finalizzato alla vendita di beni particolari, ma per le più semplici necessità della vita quotidiana.

### **Politica**

Quella Adivasi è una democrazia partecipativa e non rappresentativa, che si oppone all'autoritarismo e al burocratismo. L'uguaglianza tra uomini e donne e il condiviso apprezzamento del lavoro manuale sono gli elementi distintivi della società Adivasi. Il senso della comunità è molto forte: l'individualismo non appar-

tiene alla cultura Adivasi. L'unità deriva dalla compattezza della tribù. Ed è questo che garantisce l'armonia nella vita della comunità. Altro tratto distintivo è il senso dell'ospitalità.

### **Cultura, religione, filosofia**

Si è già detto della centralità culturale della natura. La cultura non è in opposizione alla natura, ma piuttosto un risultato della natura. La cultura Adivasi è espressione della partecipazione della comunità alla vita e ai ritmi della natura. La loro religione è naturalista, l'affermazione di una spiritualità tanto vicina alla natura da proporsi nel ruolo di custodia della terra. E infine la filosofia è una filosofia della gioia, che ritiene valore la celebrazione della vita e della natura, con canti, balli, narrazioni. La vita non è finalizzata solo al lavoro, ma anche al riposo e allo svago. E il lavoro ha senso solo se necessario per il mantenimento della famiglia. Letteratura, musica e arte presuppongono la partecipazione di tutti.





### **Per Luce Vera**

Arietti Domenico, Basso Luigino, Bolognesi Fabio e Di Dio Anna Silvia, Bonzi Ignazio, Calderan Marco e Benna Carla, Calderan Michele e Calderan M., Carnevale Garè Daniela, Chiarle Luisa, Cotto Maria, Fam. De Martino Dario, Frugagi Fabrizio, Fam. Gaietta, Marchini Matteo e Roglieri Marisa, Mazzucco Maria Grazia, Neri Loris, Obboloni Antonella, Povero Clotilde, Fam. Raspino, Stroppiana Carlo, Tonello Lucia, Fam. Vercelli.

### **Per le Missioni**

Bonzi Ignazio, Calderan Marco e Benna Carla, Calderan Michele e Calderan M., Carnevale Garè Daniela, Cifola Giorgio, Copetti Maria Terese, p. Cuffari Giuseppe in memoria di Pezzino Benedetta in Cuffari, De Cicco Edoardo, Di Fausto Veronica, Fraternità della Parola di Torino, Fam. Gaietta, Maggiore Giorgio e Speranza, Magnabosco Guido, Mancini Celeste, Marotta Maria Stella in memoria di p. Battista Previtali, Romussi Rita, Ruscino Anna Maria, Scala Patrizia Maria, Scarano Renato, Stroppiana Carlo, Uggeri Concetta, Viola Alessandro, Visco Pietro.

In occasione della festa degli ex-allievi dell'Istituto Negrone (Vigevano) e del 50° di sacerdozio di p. Giorgio Levorato: Federica e Simona Castellano, Mauro Cusaro, Maria Assunta e Luigi Del Signore, Mauro Feraboli, Renato Gardella, Suyen Kim Nguyen. Progetto "Centro padre Lodovico Santoro" Kirundo, Burundi.

### **Progetto "P. Lodovico Santoro"**

Carlo Bernardis, Domenico Di Palma, N.N.

### **Per adozioni**

Bolognesi Fabio e Di Dio Anna Silvia, Buono Anna Albanese, Lodovici Mario, Mogavero Daniela, Piano Antonella, Piano Daniele, Tata Alessandro, Urgesi Cristina.

### **Intenzioni Sante Messe**

Arietti Domenico, Varese Marina.

## **Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera**

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinarina.

## **Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera**

manda un'offerta di 5 euro e indica nuovi nomi a cui spedirla.

## **Se non sei interessato a ricevere Luce Vera**

comunicalo all'indirizzo email [lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org).

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su [www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org) e compila sul sito il modulo per ricevere la newsletter dei Padri Dottrinari.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

[lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org)



LETTERE





**EDIZIONI DOTTRINARI**

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

# ISTRUZIONI FAMILIARI

*“Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto”.*

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:  
**Il Credo**

Secondo volume:  
**I Dieci Comandamenti**

Terzo volume:  
**I precetti della Chiesa  
e il Padre Nostro**

Quarto volume:  
**I vizi e i sacramenti**

Ordinazioni al n. 089 271297 oppure [www.edizionidottrinari.it](http://www.edizionidottrinari.it)